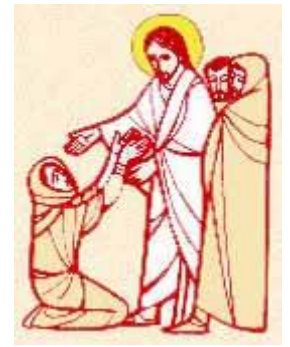


# DALLA PAROLA ALLA VITA



**20<sup>a</sup> domenica del Tempo Ordinario**

## **Inno allo Spirito Santo**

**Vieni o Spirito Creatore,**  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

**O dolce Consolatore,**  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.

**Dito della mano di Dio,**  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la Parola.

**Sii luce all'intelletto,**  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.

**Difendici dal nemico,**  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

**Luce d'eterna sapienza,**  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

**Amen.**



## ✠ Dal Vangelo secondo Matteo

*Mt 15,21-28*

**In quel tempo, <sup>21</sup>partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. <sup>22</sup>Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». <sup>23</sup>Ma egli non le rivolse neppure una parola.**

**Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». <sup>24</sup>Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».**

**<sup>25</sup>Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». <sup>26</sup>Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>27</sup>«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».**

**<sup>28</sup>Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.**



Le letture di questa domenica, specialmente quelle tratte dall'Antico Testamento, preparano alla corretta interpretazione del testo evangelico di Matteo. Questo brano riporta l'episodio della guarigione della figlia della donna cananea o pagana. L'accento però non è posto tanto sull'evento taumaturgico, quanto sul ruolo della fede come condizione per accedere alla salvezza.

**Distinzione e resistenza.** Il racconto di Matteo, anche se riproduce la struttura dell'episodio noto anche nella tradizione di Marco, accentua il dialogo tra Gesù e la donna che richiede la guarigione per sua figlia.

Quello che colpisce è la durezza delle parole di Gesù. L'elemento narrativo si riduce all'ambientazione iniziale e ad alcuni tratti di coordinamento tra gli interventi degli interlocutori. Gesù si trova nella zona di Tiro e Sidone, le città che nella tradizione biblica, e profetica in particolare, rappresentano il mondo dei pagani. Anche l'appellativo dato alla donna «cananea» richiama questo rapporto di Israele e i popoli idolatri, che nei testi storici biblici sono i cananei.

La donna supplica Gesù con l'insistenza tipica della fede per ottenere la guarigione della sua figlioletta: «Pietà di me, Signore». Il silenzio di Gesù costringe i discepoli a intervenire. Egli allora risponde con una prima parola che segna il confine storico e geografico della sua missione: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Questa frase programmatica, che si ritrova anche nelle

istruzioni rivolte ai discepoli inviati in missione (Mt 10,5) riflette bene quella che è la visione storico-teologica della chiesa di Matteo. La missione storica di Gesù è limitata, come pastore messianico, a raccogliere in unità le pecore sbandate di Israele.

La sentenza di Gesù non scoraggia la donna che «si prostrò dinanzi a lui» — gesto tipico del credente nella prospettiva di Matteo — e continua a invocare con una formula liturgica: «Signore, aiutami!».

La seconda parola di Gesù è ancora una conferma della linea programmatica, appena espressa con l'immagine del pastore e delle pecore: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». La contrapposizione «figli» e «cani» riprende con un linguaggio e immagini tradizionali dell'ambiente biblico e giudaico quella precedente tra Israele e i pagani. La salvezza messianica è riservata ai figli dell'alleanza, mentre quelli di fuori, i pagani, sono assimilati agli animali immondi come sono i cani randagi.

**La svolta ecumenica.** La donna fa leva su questa parola di Gesù per rinnovare con insistenza umile la sua richiesta: «È vero Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Solo a questo punto la parola di Gesù annuncia il programma salvifico che include anche i pagani. L'elogio della fede della donna richiama quello della fede dell'ufficiale pagano di Cafarnao.

Nelle parole finali di Gesù si possono intravedere le radici della dimensione ecumenica della salvezza e della missione ai popoli. Prima di tutto va detto che per Matteo la missione ai popoli inizia con la Pasqua e l'incarico autorevole di Gesù che invia gli Undici per fare discepoli tutti i popoli.

In secondo luogo l'apertura potenziale del Vangelo ai popoli sta nella missione storica di Gesù. A partire dai peccatori e perduti Dio salva tutti.

Infine l'unica condizione o via per la salvezza è la fede che riconosce in Gesù l'inviato di Dio, che rivela il regno di Dio come grazia e perdono per i piccoli e i peccatori.



## Dal libro del profeta Isaia

*Is 56,1.6-7*

**Così <sup>1</sup>dice il Signore:**

**«Osservate il diritto e praticate la giustizia,  
perché la mia salvezza sta per venire,  
la mia giustizia sta per rivelarsi.**

**<sup>6</sup>Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per  
servirlo**

**e per amare il nome del Signore,  
e per essere suoi servi,**

**quanti si guardano dal profanare il sabato  
e restano fermi nella mia alleanza,**

**li condurrò sul mio monte santo**

**e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.**

**<sup>7</sup>I loro olocausti e i loro sacrifici  
saranno graditi sul mio altare,**

**perché la mia casa si chiamerà  
casa di preghiera per tutti i popoli».**

La prima lettura, tratta da un testo di Isaia, annuncia la salvezza universale che abbraccia anche gli stranieri. Il testo fa parte della tradizione di Isaia, sviluppata nel postesilio. Questa apertura ecumenica è notevole se si tiene conto del clima che domina la comunità ebraica postesilica, tutta tesa al ricupero dell'identità religiosa, centrata sull'osservanza del sabato e l'accentuazione della purità etnica.

L'oracolo profetico si apre con un invito a osservare il diritto e a praticare la giustizia motivandolo con l'annuncio della salvezza di Dio. Questa esperienza salvifica, e quindi implicitamente anche l'invito alla pratica religiosa, sono estesi anche agli stranieri. Non si tratta solo dei residenti, ospiti, assimilati allo statuto dei membri del popolo di Dio, ma degli «stranieri» che vivono fuori della terra di Palestina.

Per questi si annuncia la possibilità di essere accolti a pieno diritto nella comunità santa d'Israele, partecipando al culto del Tempio. Le condizioni richieste sono di carattere religioso e morale: riconoscere l'unico Signore e osservare le clausole dell'alleanza, riassunte nell'impegno dello *šabbat* (= *smettere, riposare*). La promessa salvifica estesa ai pagani si conclude con una proclamazione che anticipa la visione evangelica: il tempio «si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Questa dilatazione ecumenica, maturata nella tradizione di Isaia, può essere riconosciuta come l'inizio e la base di quell'impegno missionario che si svilupperà soprattutto nella diaspora giudaica a partire dal dopo esilio e che conoscerà un momento massimo di espansione nel I secolo avanti e dopo Cristo. È su quest'onda e impulso missionario ecumenico che si innesterà l'annuncio cristiano e la missione dei predicatori del Vangelo.

## **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

*Rm 11,13–15.29–32*

**Fratelli, <sup>13</sup>a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, <sup>14</sup>nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. <sup>15</sup>Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?**

**<sup>29</sup>Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!**

**<sup>30</sup>Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, <sup>31</sup>così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.**

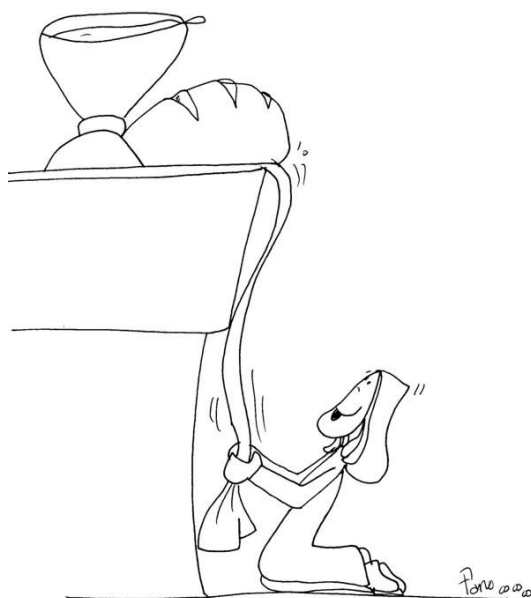
**<sup>32</sup>Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!**

Il tema della salvezza universale e del rapporto tra Israele e i popoli è oggetto della riflessione di Paolo nella Lettera ai Romani, in particolare nei capitoli 9–11, di cui viene offerto un piccolo saggio nella seconda lettura di questa domenica.

Prima di tutto Paolo afferma che uno degli scopi della sua missione evangelizzatrice ai popoli è quello di provocare la «gelosia» dei suoi fratelli ebrei. Vedendo la conversione dei pagani, anche i membri di Israele saranno spinti ad accogliere la proposta salvifica del Vangelo. Egli giustifica questa dichiarazione con una riflessione storica e teologica, che sta alla base della sua speranza circa la salvezza finale di Israele.

Prima di tutto Paolo osserva che il rifiuto dell'Evangelo da parte della maggioranza degli ebrei ha favorito sul piano storico la missione ai popoli e il loro ingresso nella chiesa. Con un argomento a fortiori Paolo si domanda: «Se il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?». L'apostolo può formulare la sua speranza sulla salvezza «escatologica» d'Israele in base ad un principio teologico: «I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!». Allora può concludere con una riflessione che si innesta sulla sua visione della salvezza per mezzo della fede, che si apre all'iniziativa gratuita e benigna di Dio: «Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!».

Attraverso questi frammenti della riflessione teologica di Paolo si intravede quali sono le radici profonde della salvezza ecumenica. Da una parte l'iniziativa gratuita e sovrana di Dio, dall'altra l'obbedienza della fede che esclude ogni diritto e privilegio umano.





## DIO È DI TUTTI

Dio è di tutti e non fa differenze di persone: potrebbe essere questo il titolo delle letture liturgiche. Il profeta Isaia (cf. 56,1.6–7) ricorda a Israele – sempre tentato di contrapporsi agli altri popoli e di dividere il mondo in due, il popolo di Dio e gli stranieri – che Dio guarda alla «pratica della giustizia e del diritto», non all'appartenenza a un popolo o a un altro, a una nazione o a un'altra. Il tempio di Gerusalemme non è il segno che Dio si ricorda di Israele e si dimentica degli altri, al contrario, è il segno che Dio vuole che Israele diventi un punto di convergenza: «La mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli» (v. 7).

Il Vangelo (cf. Mt 15,21–28) ribadisce la stessa idea: Gesù compie gesti di salvezza in territorio straniero («la zona di Tiro e di Sidone», v. 21), in favore di una donna pagana. Ai suoi discepoli che lo esortano a esaudire la richiesta della donna straniera, Gesù prima afferma di essere venuto anzitutto per Israele, poi la salva: un gesto prefiguratore. Il Vangelo è aperto anche ai pagani, ma c'è di più: non soltanto è aperto ai pagani, ma alle volte si trova più fede in mezzo a loro che all'interno della comunità ebraica. È un pensiero, questo, che nel Vangelo di Matteo ritorna con sorprendente frequenza: i magi vengono da lontano a cercare Gesù, mentre Erode e gli abitanti di Gerusalemme lo rifiutano (cf. Mt 2,1–12); Dio può far sorgere figli di Abramo anche dalle pietre (cf. Mt 3,9); il centurione pagano ha più fede degli israeliti (cf. Mt 8,10); gli abitanti di Ninive e la regina del Sud sono più disponibili di «questa generazione» (cf. Mt 12,38–42).

Per quanto riguarda l'episodio evangelico, il gioco delle domande e delle risposte tra Gesù e la donna verte sul posto che i pagani occupano nel disegno di Dio: i figli sono gli ebrei, i cagnolini sono i pagani. Gesù giustifica il suo rifiuto

appellandosi al piano di Dio, come se questo piano contemplasse un «prima» (i giudei) e solo eventualmente dopo un «poi» (i pagani). Questo era il modo di pensare corrente, ma la donna riprende l'immagine di Gesù e la sviluppa, capovolgendola. Non rifiuta la priorità di Israele, però ricorda che anche i pagani hanno un posto. C'è modo e modo di intendere la priorità.

Anche l'amore di Dio può avere le sue priorità, ma si tratta sempre di priorità che non separano e non escludono. Se i figli sono i primi non è per escludere gli altri, ma per far posto anche agli altri. E così per la parola di una donna pagana la priorità che Israele vantava, viene allargata e purificata. E Gesù lo riconosce e ne dà atto, come se quella donna pagana lo avesse in un certo senso illuminato: anche dai pagani può venire una parola di verità.



# *Preghiera*

*di Roberto Laurita*

*Gesù, Tu l'hai messa alla prova quella donna:  
non ti sei accontentato della sua invocazione,  
non ti è bastato conoscere la sua pena.  
Sembra quasi che Tu ignori questa straniera  
che si rivolge a Te perché guarisca sua figlia,  
la liberi dalla malattia che la distrugge.*

*E alla sua ennesima richiesta di aiuto  
Tu le opponi una scelta ben chiara:  
prima vengono le pecore perdute  
che appartengono al popolo ebraico.  
Ma questa donna è più forte di quel che sembra  
e, soprattutto, la sua fede è tale  
che usa un'immagine arditata,  
tanto arditata da colpirti:  
«Donna, è grande la tua fede»*

*Non ha esitato a paragonarsi  
ai cagnolini che si accontentano  
delle briciole che cadono dalla tavola.  
Sì, decisamente quella donna ci insegna  
a non demordere, a non rassegnarci.*

*La fede è anche questo:  
è ricerca, ma anche lotta,  
è ascolto, ma anche grido,  
è disponibilità, ma anche insistenza,  
è certezza di essere esauditi.*

## Colletta

**O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio  
hai abbattuto l'inimicizia tra le creature  
e degli uomini hai fatto un popolo solo,  
rivestici degli stessi sentimenti di Cristo,  
affinché diventiamo eco delle sue parole  
e riflesso della sua pace.**

**Egli è Dio, e vive e regna con Te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.**

Amen.